

La morte dai viadotti: ancora sangue. Camionista "samaritano" precipita e muore sulla A32 Torino - Bardonecchia Dopo un banale incidente stradale stava soccorrendo i bisognosi

**Una morte sul lavoro che non fa nemmeno notizia: perché?
A Sciacca un 16enne si appoggia al guardrail e finisce nel vuoto: è grave**

Di Lorenzo Borselli



(ASAPS) 26 novembre 2008 – Credevamo fosse finito, ma non è affatto così. Credevamo che le sentenze emesse da alcuni tribunali, che hanno indiscutibilmente chiarito come la mancanza di reti sui cavalcavia autostradali rappresentino un'ingiustificabile minaccia per la sicurezza della circolazione – e della gente che usa strade ed autostrade pagando tasse e corrispondendo fior di pedaggi – avessero cambiato le cose. Invece non è così e in un giorno solo, due persone cadute da altrettanti viadotti, lontani migliaia di chilometri l'uno dall'altro. Il primo episodio, il più classico nella sua tragica fatalità, è avvenuto nella notte tra lunedì e martedì sulla A32 Torino - Bardonecchia. A perdere la vita un autotrasportatore, che era appena sceso dalla cabina del proprio camion per soccorrere i feriti di un incidente stradale, nel quale anche il suo bilico era rimasto coinvolto. Ha aiutato una donna infreddolita a salire sul proprio camion, ha chiuso lo sportello e poi ha attraversato il guardrail per portare aiuto a qualcun altro, ma sotto i piedi ha trovato il vuoto. Ancora una volta il buio inghiotte una vita. È morto così, dopo 30 metri di nulla, Giuseppe Maggiore, 43 anni: lavorava per una società di Frosinone. Una vita sulla strada per morirci sotto. Questa non è solo una morte bianca, perché Giuseppe stava lavorando: è sinistramente ammantata di nero, nonostante la fortissima nevicata che imperversava sul luogo della tragedia. Il nero del silenzio di un paese che non si volta mai indietro a guardare, che si preoccupa troppo di un'isola di famosi alle prese con tanga e capelli tirati. E poi ci stupiamo se ci sono troppi pirati. Un uomo è morto, con piglio da eroe, ma in pochi sembrano essersene accorti. Non solo: è morto in una delle maniere più assurde, ma anche questo non colpisce. Lo hanno trovato sotto il viadotto della

A32, semi coperto di neve. La stampa dice "inspiegabilmente caduto"... ci fosse stata una rete, probabilmente, sarebbe arrivato a destinazione, avrebbe scaricato il camion e sarebbe tornato a casa.

Dal gelido nastro d'asfalto che si arrampica al Frejus alla ex statale 115, a Sciacca: qui un ragazzino di 16 anni, studente del liceo "Fermi" si sente male mentre è alla guida del proprio scooter. Si ferma, si siede sul guardrail ma poi precipita all'indietro: 10 metri di vuoto e lo schianto, pesante, al suolo. Il ragazzo sopravvive, fa appena in tempo a raccontare ai soccorritori, che avevano in un primo tempo pensato ad un tentativo di suicidio, cosa in realtà gli era successo, e poi perde conoscenza. Lo trasferiscono d'urgenza all'ospedale Civico di Palermo, dove si trova in prognosi riservata. L'incubo non è finito. Perché la morte di Giuseppe non fa notizia? Forse perché non ci sono incendi, scoppi, padroni da denunciare? Forse perché la strada non è un luogo di lavoro, forse perché è una di quelle morti che "capitano solo agli altri"?

Proprio ieri (25 novembre), il quotidiano il Tempo in un articolo pubblicato sulla pagina web della cronaca di Roma (leggi [qua](#)) ha riportato una dichiarazione del presidente dell'Anas Pietro Ciucci, intervenuto per assicurare autisti e motociclisti sullo stato delle nostre strade. "Un terzo dei fondi attribuiti all'Anas è stato proprio destinato alla manutenzione della rete con la posa di asfalto drenante, l'installazione di barriere di sicurezza più moderne e l'eliminazione dei punti neri della rete".

Signor presidente: sono anni che sentiamo ripetere sempre le stesse cose. Eppure, i guardrail sono ghigliottine rugginose, le strade – tutte ad eccezione delle autostrade e di poche altre eccezioni – sono in condizioni ben peggiori rispetto ad ogni partner europeo. Per trovare esempi di degrado maggiore bisogna andare nel Terzo Mondo e, lo sappiamo tutti, non usiamo questa frase come una provocazione.

Giuseppe Maggiore, 43 anni, camionista, è un eroe: si danno medaglie per molto meno. Noi crediamo che l'unica decorazione che vorrebbe un uomo così generoso sarebbe qualche chilometro di reti. Almeno così la sua morte, l'ennesima dai viadotti, non sarebbe inutile. (ASAPS)